



WRITTEN BY VALERIA VERBARO • 21 MAGGIO 2021 • 17:05 • LETTURE

# L'unica persona nera nella stanza – Nadeesha Uyangoda

Questo sito usa i cookie per personalizzare l'esperienza utente ed analizzare l'utilizzo del sito (ma non a fini di profilazione pubblicitaria da nostra parte). Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina, cliccando su un link o proseguendo la navigazione in qualsiasi altro modo acconsenti all'uso dei cookie.



*L'unica persona nera nella stanza – Nadeesha Uyangoda, 66thand22nd (2021)*

Appena terminata la lettura di *L'unica persona nera nella stanza* (Edizioni 66thand22nd), la prima domanda che sorge spontanea è, come parlarne se io quella persona non lo sono mai stata? Ho trovato forse una risposta nelle parole stesse con cui Nadeesha Uyangoda si congeda nell'ultima pagina:

Dare visibilità ai soggetti neri, dirsi antirazzisti e agire di conseguenza, ascoltare le esperienze delle persone nere e fidarsi dei loro punti di vista. Possiamo mettere in atto questi cambiamenti nei luoghi che frequentiamo (...): possiamo farlo condividendo gli spazi e i microfoni con gli italiani

Questo sito usa i cookie per personalizzare l'esperienza utente ed analizzare l'utilizzo del sito (ma non a fini di profilazione pubblicitaria da nostra parte). Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina, cliccando su un link o proseguendo la navigazione in qualsiasi altro modo acconsenti all'uso dei cookie.

Ascoltare e fidarsi del punto di vista, senza l'urgenza di aggiungere nulla. Condivido allora questo spazio, facendo da (piccolissima) cassa di risonanza di una voce e di un testo che spero arrivi il più lontano possibile. E che spero entri capillarmente in ogni casa e in ogni aula scolastica.

## ***L'unica persona nera nella stanza:* perché leggerlo**

*L'unica persona nera nella stanza* nasce come articolo su *Not* e si trasforma in un approfondimento, in nove capitoli, su alcuni temi essenziali della rappresentazione e dell'esperienza nera in Italia. Il tutto raccontato in prima persona da Uyangoda, in una conversazione onesta e schietta, che ruota attorno al suo vissuto ma che ne racchiude molti simili.

Si parla, in ordine sparso, di colorismo, tokenismo, coppie miste, intersezionalità (*di donne, razza e classe*, per citare Angela Davis). E si parla ovviamente di cittadinanza e di italiani senza cittadinanza. Dell'idea persistente, nel sentire comune, per cui la nazionalità italiana corrisponda prima di tutto al colore della pelle. Questo, infatti, sembra in qualche modo essere il nodo in cui tutte le altre strade (e i capitoli) si incontrano. Una questione ancora aperta e irrisolta, quella dello *ius culturae* e dello *ius soli*, ma anche quella di un'Italia che ipocritamente non si ritiene razzista però non ha nemmeno le parole per descrivere il suo multiculturalismo. Forse perché a scegliere e creare quelle parole è bene che siano proprio gli italiani neri (quando per nero si intende, in senso lato, *non bianco*). Coloro che però rimangono ancora troppo spesso oggetto e non soggetto dei discorsi, dei telegiornali e dei salotti televisivi.

Anche per questo motivo *L'unica persona nera nella stanza* usa un linguaggio semplice per spiegare concetti accademici. Non chiede a nessuno di conoscere preventivamente W.E.B. Du Bois e *la linea del colore*, né Franz Fanon o gli studi post-coloniali (anche italiani). E per chi volesse approfondire c'è sempre e comunque la bibliografia come riferimento. Il

Questo sito usa i cookie per personalizzare l'esperienza utente ed analizzare l'utilizzo del sito (ma non a fini di profilazione pubblicitaria da nostra parte). Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina, cliccando su un link o proseguendo la navigazione in qualsiasi altro modo acconsenti all'uso dei cookie.

Alcuni termini sono entrati già nel nostro linguaggio, altri un po' meno, ma sono presentati in modo chiarissimo nelle parole di Uyangoda. Motivo per cui il suo è un testo da prendere come punto di partenza per una conversazione *sulla razza* in Italia. E non uso quest'espressione a caso, poiché Natasha Uyangoda, insieme a Nathasha Fernando e Maria Catena Mancuso, è autrice di un consigliatissimo e omonimo podcast, che seguo ormai avidamente da diverse settimane e consiglio davvero a tutti. Lo trovate [qui](#).

*Sulla razza* sembra essere l'evoluzione di *L'unica persona nera nella stanza*, come il libro lo era dell'articolo da cui l'idea di Uyangoda è partita. Insieme e nella loro complementarità costituiscono due strumenti ideali per iniziare a delineare finalmente un nuovo vocabolario italiano, letterale e metaforico.

FRAMED ringrazia la casa editrice 66thand22nd. Qui trovate il link al [sito ufficiale](#). Continuate a seguirci anche su [Instagram](#) per altri [consigli di lettura](#).

Share on Facebook

Valeria Verbaro

Classe 1993, sono praticamente cresciuta tra *Il Principe di Bel Air* e le *Gilmore Girls* e, mentre sognavo di essere *fresh* come Will Smith, sono sempre stata più una timida Rory con il naso sempre fra i libri. La letteratura è il mio primo amore e il cinema quello eterno, ma la serialità televisiva è la mia ossessione. Con due lauree umanistiche, bistrattate da tutti ma a me molto care, ho imparato a reinterpretare i prodotti della nostra cultura e a spezzarne la centralità dominante attraverso gli strumenti forniti dai Cultural Studies. Tra questi, solo per dirne alcuni, rientrano gli studi post-coloniali, gli studi femministi e quelli etnografici.



Tag:letture, libri, unicapersonanera

## Related Posts

HIGHLIGHTS, LETTURE, LGBTQ+ STORIES

LETTURE

Questo sito usa i cookie per personalizzare l'esperienza utente ed analizzare l'utilizzo del sito (ma non a fini di profilazione pubblicitaria da nostra parte). Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina, cliccando su un link o proseguendo la navigazione in qualsiasi altro modo acconsenti all'uso dei cookie.

[Ho capito.](#)

[Privacy policy](#)